

ARCHIVIO GILLO PONTECORVO

Donazione e catalogazione

Il fondo è stato donato al Museo Nazionale del Cinema nel 2013 dalla moglie del regista Maria Adele (detta Picci) Ziino e dall'ultimo dei tre loro figli, Simone. Quest'ultimo aveva già operato sulle carte del padre - prima che venissero trasferite al Museo - un notevole lavoro di riordino, fornendoci tra l'altro tantissime informazioni che ci hanno aiutato nella catalogazione.

La parte del fondo arrivata in archivio comprendeva anche una nutritissima parte di rassegne stampa, che sono state rilevate dalla biblioteca.

L'inventario del fondo d'archivio sarà pubblicato interamente online sul sito web del Museo (con la prospettiva di implementarlo nel tempo con i veri e propri materiali digitalizzati sfogliabili online).

Contenuto

Il fondo è incredibilmente completo e ricco (più di 1000 fascicoli) e testimonia tutta l'attività di Pontecorvo dalla giovinezza fino agli ultimi anni.

La Resistenza, il giornalismo e la politica

Attivissimo durante la Resistenza sia in Francia che in Italia, partigiano anche in Piemonte, dopo la Liberazione si iscrisse al PCI e svolse anche attività giornalistica, dirigendo il periodico militante *Pattuglia*. Fu proprio grazie all'impegno giornalistico e politico che Pontecorvo "scoprì" il cinema.

Nel 1946 l'ANPI finanzia il film *Il sole sorge ancora* di Aldo Vergano, nel quale il giovane Gillo interpreta un operaio che viene fucilato. Nel contempo inizia a fare esperienza come aiuto regista con Yves Allegret e a girare i primi documentari con Joris Ivens.

DOCUMENTI DA SEGNALARE:

- 1) Notevoli tutti i documenti del periodo della Resistenza (ad es. tessere e lasciapassare del CLN, attestati d'onore e le diverse carte d'identità false che Pontecorvo utilizzava per le sue missioni, utilizzando nomi come Gilbert Franceschi, Gilberto Pavolini, Lorenzo Lanza).
- 2) L'attività politica nel dopoguerra lo porta a collaborare e avere rapporti d'amicizia ed epistolari con i vertici del Partito come Palmiro Togliatti, Pietro Ingrao, Giancarlo Pajetta, Enrico Berlinguer (quest'ultimo suo coetaneo e amico, col quale collaborava in particolare nel periodo dell'attività giornalistica militante).

Il Cinema

Tutto l'apprendistato del giovane Pontecorvo nel mondo del cinema è ampiamente testimoniato dalla documentazione originale, dai primi documentari di carattere politico girati con Joris Ivens fino al primo mediometraggio *Giovanna*, girato nel 1955 e poi inserito nel 1957 dallo stesso Ivens nel film collettivo *Die Windrose (La rosa dei venti)*.

I documenti relativi ai successivi cinque film a lungometraggio (*La grande strada azzurra*, *Kapò*, *La Battaglia di Algeri*, *Queimada*, *Ogro*) testimoniano in modo completo tutte le fasi di lavorazione delle pellicole, dalla prima idea, dal soggetto e le sceneggiature, passando per l'organizzazione logistica e produttiva, compreso il periodo delle riprese e della vita sul set, sino ai materiali di post-produzione, uscita e promozione del film.

Interessantissima e molto ampia anche la sezione dei progetti per film non realizzati. Sono infatti numerosi i progetti che Pontecorvo aveva intrapreso e poi, per motivi diversi, abbandonato: un film sulla magia, uno sulla figura di Cristo, uno sull'Arcivescovo salvadoregno Óscar Romero, "Parà" (progetto sulla guerra d'Algeria che poi si trasformò ne *La battaglia di Algeri*), "Mr. Klein" (poi realizzato da Joseph Losey nel 1976), un film sugli indiani d'America (propostogli da Marlon Brando dopo *Queimada*), ecc.

DOCUMENTI DA SEGNALARE:

- 1) Le lettere scambiate con Joris Ivens, nelle quali emerge la stima del grande documentarista nei confronti del giovane Pontecorvo.

- 2) I problemi che girare *La battaglia di Algeri* gli provocò con il governo francese (ad es. un decreto d'espulsione, emanato ancor prima che il film fosse finito) ma anche il grande successo internazionale (lettere con Robert Aldrich e Gregory Peck per la candidatura agli Oscar).
- 3) La corrispondenza durante la lavorazione di *Queimada* in Colombia, che testimonia il difficile rapporto sul set con Marlon Brando.
- 4) In generale: la corrispondenza con l'amico Franco Solinas, con Ennio Morricone, Citto Maselli, Cesare Zavattini, Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Jonathan Demme, Roman Polanski e molti altri.

Attività culturale e vita privata

Un'altrettanto ampia sezione di documenti è dedicata all'organizzazione di numerosi progetti culturali: su tutti la direzione del Festival del Cinema di Venezia dal 1992 al 1996 e la presidenza dell'Ente Cinema (poi diventata Cinecittà Holding) a partire dal 1996.

Si segnalano infine anche le lettere di carattere privato con i familiari e in particolare con il fratello Bruno, famoso fisico nucleare trasferitosi in URSS in piena guerra fredda.